



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XII, Num. 6 – Giugno 2015

Editoriale

AEREOPORTO, TURISMO, DECORO URBANO

La Stagione turistica è ormai alle porte e sta per iniziare con tutta la sua prorompente vivacità. L'Elba, a oggi ancora verde, fiorita e profumata per una Natura smagliante grazie alla discreta quantità di pioggia caduta in questo inverno trascorso, è pronta ad accogliere i nuovi ospiti, un assaggio dei quali abbiamo avuto durante *il ponte* del 2 Giugno. Ad alzare il grado e la qualità dell'accoglienza è il progetto di ampliamento dell'Aeroporto della Pila di cui, a quanto ci viene trasmesso, la società Alatoscana gestrice dello stesso aeroporto, ha già depositato nelle sedi regionali preposte le pratiche dovute. È prevista una spesa di circa 2,4 milioni di euro dei quali almeno due provenienti da finanziamenti europei (fondi Faseuropei) per un adeguamento e miglioramento delle infrastrutture. Le condizioni dell'attuale pista determinano alcuni limiti di carico degli aerei, al momento di categoria 2C, potendo trasportare solo 50 passeggeri per volta a motivo delle limitate dotazioni dei servizi di sicurezza. La lunghezza della pista verrà portata a 90 metri dagli attuali 81 per garantire il massimo della sicurezza per gli atterraggi dei velivoli di standard 2C. Il che dovrà comportare seccanti procedure di esproprio sulla parte nord e la deviazione di un tratto di strada per la Bonalaccia. L'opera dovrà poi completarsi realizzando una serie di infrastrutture complementari ma imprescindibili tra le quali un ampliamento del parcheggio e dell'aereostazione. Pleonastico risulta ribadire il concetto che un aeroporto sicuro e ben funzionante accresce le qualità del turismo dell'Isola nel suo complesso, e in particolare quello del nostro territorio, prolungandone la stagione annuale. Dovremmo comunque mostrare un bell'aspetto dei nostri centri urbani a chi ci viene a visitare e che si aspetta da noi un'accoglienza adeguata all'eleganza dello sbarco aereo e delle immediate riverenze. A questo fine basterebbe, per il momento, che a San Piero, per esempio, ci si dedicasse un po' di più alla cura del verde delle aree intraurbane: parcheggio, aiuole di piazza "la Fonte", arredo floreale del monumento ai caduti, rifinitura delle siepi e dei contorni degli spazi panoramici, in particolare di Facciatoia e di San Rocco. È senz'altro encomiabile e merita il nostro plauso lo sforzo in cui l'amministrazione comunale profonde energie per l'abbellimento di Marina di Campo, ma ricordiamo al Sindaco e ai suoi che esistono anche le realtà vive di San Piero e Sant'Ilario che attendono con ansia quelle attenzioni che, del resto, spettano anche a loro.





A SAN PIERO VIETATO MORIRE!

Quello che temevamo si è verificato. Già da qualche anno si paventava la scabrosa evenienza di non poter garantire opportuna sepoltura ai nostri morti. Lamentavamo la carenza di celle e loculi nel nostro cimitero, auspicavamo interventi solleciti di risoluzione di un problema sotto gli occhi di tutti. Eravamo preoccupati a giusta ragione. Capivamo, e tuttora capiamo, che quello dell'ampliamento del cimitero non fosse cosa semplice però ritenevamo, e tuttora a maggior ragione riteniamo, che fosse doveroso porci mano. È un atto di civiltà dovuto che ogni società opportunamente, civilmente e socialmente organizzata deve a sé stessa, ai propri morti. Ebbene, con l'ultima sepoltura avvenuta pochi giorni or sono, i loculi sono terminati e, nell'attesa della prossima, inevitabile sepoltura, non sappiamo cosa fare: trasferire momentaneamente i feretri in cimiteri circumvicini? Riesumare in tutta fretta e alla rinfusa i resti di qualche antica tomba in terra? Sperare che vi sia richiesta sempre maggiore di cremazioni? In realtà a noi risulta vi fosse un progetto redatto dalla precedente amministrazione con tanto di copertura economica già stanziata e quindi in procinto di realizzazione. Da un anno circa è subentrata la nuova

amministrazione che o non ha ricevuto le consegne nel modo adeguato, o non ha esaminato con attenzione gli atti e i programmi pregressi, o ha sottovalutato con colpevole negligenza il problema del cimitero di San Piero. Sta di fatto che siamo giunti a questa estrema contingenza che denota un basso grado di civiltà. Ci dicono che il problema sia stato consapevolmente affrontato ma che la burocrazia stia rallentando i tempi di realizzazione. Già, questa malfamata burocrazia, dal pessimo retrogusto tardo imperiale, che nei lacci e nei laccioli delle sue pastoie distrugge ogni buon proposito sia amministrativo che non e riduce ai minimi termini questa nostra decadente civiltà e che sembra essere la *conditio sine qua non* che si oppone a ogni aspirazione sociale. Intanto vedano di sbrigarsi quanti sono responsabili della questione e si metta mano nella maniera più sollecita possibile a un vero progetto di ampliamento dell'intera struttura cimiteriale così che venga garantita alle popolazioni di San Piero, di Seccheto e di quella parte del Piano che ancora oggi ha il giusto sentimento di appartenenza al Paese la giusta certezza di poter riposare in pace nel camposanto dei propri antenati.

Per il momento, Sampieresi, vietato morire!

*L'italiano è
Un popolo
Leggendario*

*Si dibatte tra
Tasse ed
Ignoranza*

*Pochi soldi
Per sbarcare
Il lunario*

*È stracotto
E non ha più
Speranza.*

*Chiunque smette di imparare è vecchio, sia che abbia venti o ottant'anni.
Chiunque continua a studiare rimane giovane. La cosa più grande è mantenere
la propria mente giovane. (Henry Ford)*

*Ogni ragazzo è un artista. Il problema è rimanere un artista quando si cresce.
(Pablo Picasso)*



LO SPIRITO DI DONORATICO prof. Aldo Simone

(2° parte)

1° PILASTRO

I primo pilastro di una corretta filosofia in grado di fungere da vera e propria *ancilla theologiae*, è rappresentato dal concetto stesso di verità.

Oggi, purtroppo, sono rimasti in pochi quelli che credono che la verità esista e che si possa trovare da qualche parte. I più parlano e ragionano come Ponzio Pilato, il quale chiese ironicamente a Nostro Signore Gesù Cristo: “Quid est veritas?” Poi ci sono quelli più raffinati che si rifanno al famoso frammento di Friedrich Nietzsche, secondo cui “non esistono fatti, ma solo interpretazioni”. Gli è che, quasi sempre, quelli che dubitano della esistenza della verità sul piano teorico, manifestano poi grande interesse a consolidare, sul piano pratico, la dittatura del relativismo, vero flagello della cultura contemporanea, in nome del quale si giustifica tutto e si chiede prepotentemente di accettare tutto, anche ciò che confligge con la retta ragione e la natura stessa delle cose. Pertanto, la prima battaglia da combattere è proprio quella in difesa del concetto stesso di verità. La seconda consiste nello spiegare bene che cos'è la verità. Infatti, non si può spacciare per verità qualcosa che non lo è, come per esempio, la soggettiva interpretazione della realtà, oppure la presuntuosa conoscenza empiriometrica della natura, come sta succedendo di recente con quelle neuroscienze che mirano a dimostrare la non esistenza dell'anima e della libertà, oppure ancora l'analisi storica dei processi di produzione della ricchezza, che riduce tutto ad economia e a una lotta irriducibile tra le classi. D'altronde, non è forse vero che i principali nemici della verità sono il nichilismo di Nietzsche, il positivismo, più o meno aggiornato, di Popper e il comunismo del vecchio Marx? A essi bisogna contrapporre quella sana dottrina tomista che definisce la verità come *adaequatio rei et intellectus*, cioè conformità della mente e della cosa. In quest'ultima decisiva battaglia ritengo che sia possibile un'alleanza, non proprio politica ma anche politica, tra tomismo e idealismo hegeliano-gentiliano, che i tomisti della vecchia guardia hanno sempre categoricamente escluso. Come questa

alleanza si possa effettivamente pensare e dispiegare è un compito ancora da svolgere.

2° PILASTRO

Il secondo pilastro è rappresentato da un'altra famosa formula tomista: *gratia non tollit naturam, sed perficit* (=la grazia non sopprime la natura, ma la perfeziona), il che significa, altresì, che la fede non è mai contro la ragione, ma, semmai, al di sopra di essa. A dire il vero, nella lunga storia della Chiesa cattolica su questo punto non sempre c'è stata perfetta convergenza tra S. Tommaso e gli altri grandi teologi cattolici, come per esempio, S. Bonaventura da Bagnoregio, il quale, una volta, ebbe a dire che conciliare la ragione con la fede, cosa che stava molto a cuore a S. Tommaso, era come versare dell'acqua nel vino. Al che S. Tommaso gli rispose, da par suo, dicendo che era piuttosto come tramutare l'acqua in vino, facendo così riferimento a quel primo miracolo di Nostro Signore Gesù Cristo, che più di tutti gli altri, forse, ci fa capire quanto Egli fosse attento anche alle cose di questo mondo, oltre naturalmente a quelle dell'altro mondo, il cosiddetto Regno dei Cieli. Sta di fatto che tra l'Ordine di S. Tommaso d'Aquino, quello domenicano, e l'Ordine di S. Bonaventura da Bagnoregio, quello francescano, c'è sempre stata un po' di ruggine, proprio perché il primo insisteva di più sull'autonomia della ragione, mentre il secondo insisteva di più sulla superiorità della fede. Superiorità che neanche S. Tommaso metteva in discussione, ma solo nel suo specifico campo che è quello riguardante la salvezza eterna dell'anima. A questo proposito, giova ricordare la brillante soluzione adottata dal nostro sommo poeta Dante, affinché questi due straordinari Ordini religiosi e i loro rispettivi campioni ritrovassero la giusta armonia. Egli, infatti, nel *Paradiso*, fa tessere gli elogi di San Francesco a San Tommaso e quelli di San Domenico a San Bonaventura, rendendo così molto bene l'idea di quella Comunione dei Santi che è uno dei fondamenti della dottrina cattolica e che nessuna disputa terrena potrà mai scalfire.

(continua nel prossimo numero)

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 21 Aprile scorso è mancato all'affetto dei suoi cari, presso la sua casa portoferraiese, il nostro compaesano Alberto Gentini, all'età di 81 anni, che ormai da molti anni viveva a Portoferraio. Ai fratelli Galeazzo e Bruno, alle sorelle Orietta e Lia e a tutta intera la sua famiglia, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.



Domenica 17 Maggio, in una bella celebrazione liturgica eucaristica officiata nella chiesa parrocchiale di San Piero dal nostro parroco don Mauro Renzi con la compartecipazione del diacono diocesano Mauro Luzzetti e dell'accolito sampierese Ferdinando Montauti hanno ricevuto con gioia la loro Prima Comunione tre nostri giovanissimi compaesani: Francesco Luzzetti, Marina Mannoni e Lucrezia Scatena. Noi rivolgiamo loro i nostri i nostri più sentiti auguri affinché il loro cammino prosegua sempre serenamente e con gioia in compagnia di Gesù.

SPECIALE ELEZIONI REGIONALI 31 Maggio 2015

Si è votato, naturalmente, nella sola giornata di Domenica 31 Maggio dalle ore 7,00 alle ore 23 nel seggio installato in un'aula della nostra scuola materna "*Libio Gentini*". L'affluenza, ancorché bassa (49,51%) alle urne è stata la più alta fra tutte le sezioni del Comune di Campo nell'Elba. Hanno votato 251 degli oltre 500 aventi diritto. Le schede nulle sono state 12, quelle bianche 6. I consensi si sono suddivisi come segue:

PD 59 - Riformisti di sinistra 16 – SI Toscana a sinistra 18

Forza Italia 38 – Lega Toscana 1

Lega Nord 57 – Fratelli d'Italia 16

M5S 19

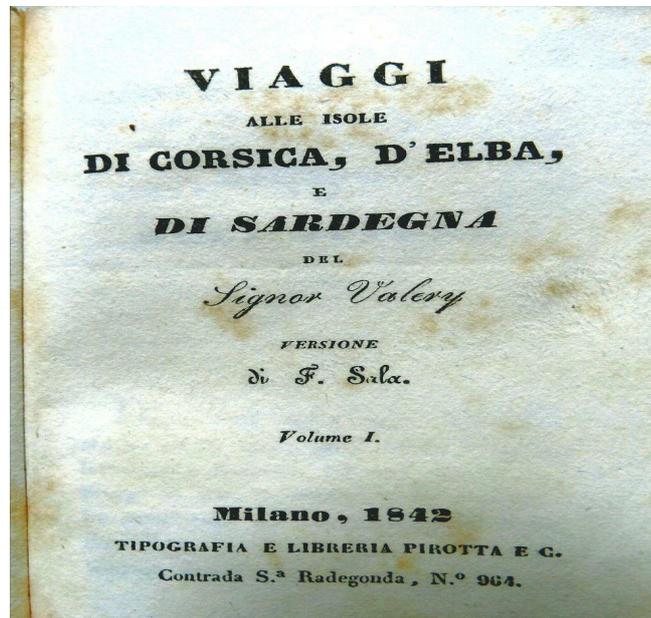
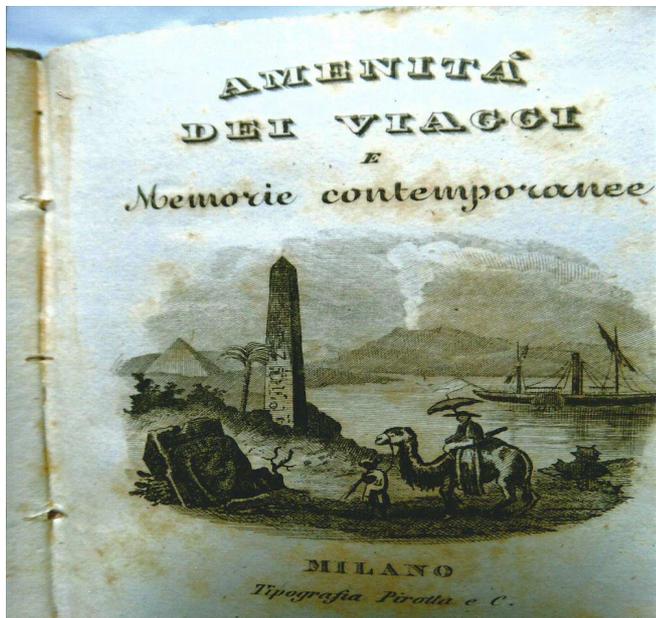
Il 2 Giugno si è svolta in piazza Garibaldi (della Fonte) una cena organizzata dal C.S. L.Martorella per festeggiare la conclusione del *Maggio Sampierese*. Si è registrato un ottimo concorso di gente che è stata allietata dalle musiche di "*Giorgino*" al cui ritmo si è danzato fino alla mezzanotte. Questa festa segna l'apertura ufficiale della stagione turistica a San Piero.



Domenica 7 Giugno, alle ore 11 nella nostra chiesa parrocchiale è stata celebrata la suggestiva liturgia del Corpus Domini dal nostro parroco don Mauro che ha aperto la celebrazione con il canto dell'*Introito* e del *Pange Lingua* in Gregoriano. Al termine della s.Messa, in una giornata assolata e dalla temperatura estiva, si è svolta per le strade del Paese la processione eucaristica con esposizione itinerante del S.S. Sacramento in corrispondenza dei vari altarini, adesati secondo tradizione popolare dalle nostre donne. Da molti anni non si riscontrava una tale partecipazione di fedeli che hanno assistito alle benedizioni rispondendo alle litanie delle rogazioni cantate in gregoriano dal sacerdote.

Venerdì 5 Giugno, nello splendido palcoscenico naturale di piazza della Chiesa, i bambini della scuola materna comunale Libio Gentini hannosi recitato per il saggio di fine anno scolastico. La piazza, gremita di gente, ha applaudito la bella e simpaticissima recita dal genuino successo grazie ai giovani attori che sono stati preparati con impareggiabile bravura dalle maestre e impreziosita da costumi magistralmente concepiti e confezionati.

Questa preziosa memoria storica, in tipico stile letterario ottocentesco, che riportiamo è stata scovata dalla nostra gentile compaesana prof. Matilde Garelli in una delle più prestigiose librerie antiquarie di Milano. Come sempre attratta da tutto quel che riguarda l'Isola d'Elba, e in particolare San Piero, nelle sue attive e scrupolose ricerche ha trovato appunto questo singolare documento che, parlando di viaggi nelle isole del Mediterraneo, si sofferma in uno dei suoi capitoli a parlare del nostro Paese, di Seccheto e di Pianosa della quale pubblicheremo le osservazioni nella seconda parte che uscirà nel prossimo numero di Giugno. Intanto ringraziamo la prof. Matilde Garelli per averci donato questa opportunità che si va a unire a tante altre precedenti e altrettanto preziose collaborazioni da Lei offerteci con la consueta generosità.



CAPITOLO XI

San Pietro in Campo – San Nicola – San Giovanni – Fontana – Torre – Seccheto – Cantieri romani – Pianosa.

(II^o e ultima parte)

Dal Seccheto, si crede di toccare l'isola vicina della Pianosa, così chiamata dalla superficie piana. Da quel punto pare, come mi fu fatto osservare, una donna accosciata nell'acqua, Nereide di tufo e di calce, con una stazione militare ed un piccolo e cattivissimo forte improvvisato da Napoleone. Un Corso della famiglia Lando aveva già posseduto la Pianosa nel XIV secolo; essa gli era stata concessuta con un atto del 22 luglio 1344, mediante un forte livello, affitto enfiteutico deposto negli archivi del capitolo di Pisa. Nel 1835 buccinavasi che la Pianosa stesse per essere ceduta ad una compagnia russa, mediante lo sborso di 60.000 scudi, presa di possesso nel Mediterraneo che occupò fortemente i diplomatici di Firenze, e fu segnalata nelle gazzette come un nuovo passo del colosso russo. Ma la notizia non era fondata; non trattavasi che della cessione enfiteutica fatta dal Granduca ad un negoziante di Livorno, di terre incolte da gran tempo abbandonate, e che il

capitalista concittadino voleva far coltivare esclusivamente da Toscani. La Pianosa è una di quelle isole un giorno floride, divenute deserte per terrore de' Barbareschi; contava 900 abitanti all'epoca della irruzione del corsale Dragut, che incendiò il villaggio, distrusse la torre, e trasse la popolazione in schiavitù. Si vedono ancora i suoi sterminati olivi oggi giorno selvaggi. I Genovesi, conoscendo l'impossibilità di conquistare l'Elba, piombarono nel 1174 sopra la Pianosa, e violando la storia di quell'isola così piccola, della quale il saccheggio, la schiavitù, l'uccisione degli abitanti costituiscono tutti gli annali moderni, va congiunta ad una delle più terribili reminiscenze storiche dell'antichità: è qui che Augusto, vecchio, cedendo ai consigli ambiziosi di Livia, relegò l'ultimo de' suoi nipoti, figlio di Giulia, Agrippa il Postumo, giovine volgare, signore poco degno, per verità, d'essere compianto, ma la cui sventura fruttò al mondo Tiberio che lo scelse per prima vittima.

Fino a qualche anno fa, quando le forze me lo consentivano mi capitava spesso il bisogno, che muoveva da un moto dell'animo, di partire al buio con la mia torcia elettrica per salire verso il Masso alla Guata. Se le previsioni del tempo mi garantivano venti di terra, quindi con la certezza che una chiara visione, la più ampia possibile sull'orizzonte, mi era assicurata. Sveglia alle ore 3 – 3,30 per essere sicuro che potevo serenamente attendere l'AURORA con il suo splendore vermiglio, quindi aspettare lo spuntar del sole. Seduto e attento vedevo i primi bagliori di luce, il cielo si rischiarava, le cime dei monti iniziavano ad apparire via, via sempre più nitide e così all'orizzonte, verso oriente, vedevo salire lentamente una palla rossa inizialmente, per poi, mano a mano che saliva, tutto intorno veniva immerso in un vero e proprio bagno di luce. I miei occhi protesi sul mare a scorgere l'isola del Giglio, l'Argentario, per non dire di Montecristo e la Pianosa che sembravano a portata di mano. In quei momenti il mio animo si riempiva di dolcezza, una pace interiore rivolgeva come primo pensiero un GRAZIE intenso alla volta del Creatore. Poi i pensieri si rivolgevano a coloro che, pigri e sonnolenti, non hanno mai goduto una tale immensa emozione, l'energia della vita, la sua creatività, l'inizio del giorno. L'animo mio si trovava in un tumulto di pensieri, ogni molecola in movimento spingeva a considerare il perché di quell'intrinseco bisogno che più volte mi aveva spinto a vivere ciò che dalla nascita del mondo, ogni mattina, il fenomeno si ripete, e così per l'eternità. Una sola risposta placava quella curiosità: il mistero della Natura, ascoltare il crepitio di ogni sorta di vita che annunciava il risveglio e aprirsi e offrirsi ai raggi del sole. In quel senso di pace dell'intimo mio si affacciava alla mia mente la memoria di un'Alba di civiltà luminosa, splendida; pensavo al nostro Rinascimento, alla magnanimità di Lorenzo il Magnifico, a quella Firenze di Luce, di Sapere, in quel periodo storico divenuta faro e guida per tutta l'Europa nel fiorire delle arti e della scienza, creazione e scoperta, la Scuola Neoplatonica di Marsilio Ficino, l'amore per lo studio dei classici, la Bellezza di una cultura omnicomprensiva, faceva affluire da ogni parte d'Italia e d'Europa giovani assetati di conoscenza protesi verso un'elevata Spiritualità, in quella Firenze crogiolo e fucina di sapere che io andavo ripensando con intimo

orgoglio. Poi il rombo di un motore di aereo che in quel momento passava sopra la mia testa mi ha ridestato e costretto a pensare al mio presente, a ciò che le cronache giornalieri mi imponevano di guardare e ciò che la nostra epoca, l'Umanità intera si è trovata a vivere e testimoniare, la crudeltà di disperati e feroci esseri che in nome di un dio che non c'è, uccidono con atrocità inaudita donne, uomini, vecchi e bambini ricacciando indietro nel tempo ogni anelito di civiltà e instaurando una truce e triste barbarie. Contemporaneamente pongono mano alla distruzione di opere d'arte, monumenti e tutto ciò che costituiva testimonianza di un'antica cultura che da Oriente si era estesa verso Occidente. Penso a quel mare crudele che da frontiera di libertà si è trasformato in un'atroce voglia di naufraghi, centinaia, migliaia di esseri umani periscono nelle sue viscere. Demoni spietati procurano vite umane che scappano dalla guerra, dalla fame e dalla miseria e stipati su incerti natanti in condizioni precarie, muovono verso l'Italia con la speranza che da questa porta, più prossima a loro, vedano il miraggio di un'Europa che ritengono ricca e opulenta. Da noi, in Italia, l'individuo si è vestito con i panni del superuomo e, quindi, guai a contraddirlo. Il nostro superuomo uccide senza pietà, la donna sta pagando un prezzo altissimo in nome di una pretesa proprietà esclusiva, il che significa che alla malcapitata viene negato il diritto di una sua identità, un'anima viva e pensante, cioè un essere umano. Si uccide la moglie o compagna, ciò che ancor più fa piangere il cuore è che nel lugubre rituale spesso entrano anche i figli. Nell'avvio di questo triste e lugubre XXI° secolo si è verificato un evento che mai, nel corso dei millenni, la Chiesa cattolica aveva conosciuto, salvo il dantesco papa "del gran rifiuto" e dopo sino ai nostri giorni mai un papa vivente avesse lasciato da vivo il Soglio di Pietro, è successo con Benedetto XVI°, anche questo è un segno dei tempi e la fede risulta sempre più precaria. Nonostante tutto sono certo che l'Umanità avrà ancora un'alba radiosa; io non ci sarò ma sono certo, e la Storia me lo insegna, l'Italia si risolleverà come già si risollevò dai guasti della dittatura, ha risanato le ferite di una guerra lacerante, ha conosciuto il "Boom economico", ha difeso la debole democrazia dagli anni di piombo. E in questi pensieri e meditazioni mi avviavo a scendere verso il paesello che non è più quello ospitale che un giorno ho conosciuto; oggi vige l'indifferenza, ma rispetto a quanto detto sopra, risulta comunque un'oasi di pace



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

Furto nella notte tra il 24 e 25 Aprile al Bar-Gelateria “Nonna Orsa”. Prima volta che nel nostro paesello si verifica un fatto criminale del genere. Auspichiamo che i ladri siano e presi e assicurati alla Giustizia. Chiediamo alle Autorità una maggiore sorveglianza del territorio. Chiediamo anche installazioni di video sorveglianza per scongiurare possibili atti vandalici e furti.

Poiché siamo a ridosso della stagione turistica sarebbe anche opportuno installare dissuatori di velocità prima della Chiesa e dopo l’hotel Stella evitando che la strada che attraversa il paese sia scambiata per una pista da corsa.

Le strisce pedonali croce e delizia dei pedoni dovrebbero essere rese più visibili, soprattutto la sera

Domenica 26 Aprile, nella Chiesa “Stella Maris”, Maria Luisa Montauti e Giovanni Catta hanno ricordato il loro 60° anniversario di matrimonio con una Messa di ringraziamento. La S. Messa è stata celebrata da don Benedetto. Alla coppia le nostre più affettuose congratulazioni.



Il 18 Maggio è mancato all’affetto dei suoi cari Fulvio Pancani di anni 61. Alla moglie, ai figli, alla mamma, alle sorelle, alla famiglia tutta le nostre più sentite condoglianze.

Un’altra persona ci ha lasciato il 18 Maggio: Lorenzo “Il Fiorentino”. Alle moglie Titti le nostre condoglianze.

Il lato giusto della maniglia

E siste un quadro abbastanza conosciuto che rappresenta Gesù mentre con la mano sinistra sorregge una lampada a illuminare la scena e con la destra bussava a una porta chiusa. Quando il quadro fu presentato per la prima volta a una mostra, un visitatore fece notare al pittore che, secondo lui, vi era una dimenticanza: la porta era senza maniglia. “Non è una dimenticanza” –rispose il pittore- “Questa porta rappresenta il cuore umano, e il cuore umano si apre solo dall’interno”.

La Tavola elbana “Il nostro mare in pentola” (Luigi Martorella)



Per i tempi di cottura il Dentice deve essere almeno di Kg. 1,5. In più servono 3 o 4 rametti di rosmarino, 5 o 6 rametti di prezzemolo tritato fine, 1 cipolla media finemente tritata, 2 bicchieri d’olio d’oliva, un bicchiere di vino bianco secco, sale e pepe, 2 cucchiari di salsina di pomodoro o meglio concentrato di pomodoro, 4 o 5 pomodori maturi.

Come di norma squamate il pesce svuotandolo delle interiora, lavatelo e asciugatelo, mettetelo in un contenitore adatto nel forno, posizionate i rametti di ramerino interi (che poi toglierete alla prima cottura). Cospargetelo di prezzemolo e cipolla tritati finemente, conditelo col sale, pepe, olio e vino bianco, cuocete per 20 minuti, toglietelo dal forno, cospargetelo con la salsa diluita con un po’ d’acqua tiepida, copritelo con i pomodori tagliati a fette e rimettetelo in forno per altri 20 minuti, sempre a fuoco moderato.

PEGASO, CAVALLO ALATO *di Edel Rodder*

Ne abbiamo due di Pegasi, uno stazionato a Massa Carrara, l'altro a Grosseto, pronti a volare in nostro soccorso, quando, per incidente o malattia, ci troviamo nei guai. Pegaso è l'elicottero che arriva in extremis, come è successo per la ragazza di Sant'Ilario che si sfracellò col motorino quasi al centro di San Piero pochi mesi fa. L'avrebbe portato all'ospedale di Portoferraio, ma purtroppo non c'era più niente da fare. Da Portoferraio un ammalato molto grave che non può essere curato qui per mancanza di attrezzature o medici specializzati, col Pegaso vola a uno dei grandi ospedali del continente. Per accelerare i tempi di trasferta, da pochi anni sul tetto del nostro ospedale di Portoferraio è stata installata una piattaforma di atterraggio. Pochi giorni fa mi trovavo proprio là sotto, in un negozio di casalinghi, quando sentii avvicinarsi il tipico rombo dell'elica che fino allora mi era stato familiare solo nei film. Ora era realtà e lasciai le mie compere correndo sulla strada, perché quell'atterraggio non volevo farmelo scappare. Lo spettacolo era impressionante. Il bestione giallo e rosso si avvicinava sospeso sulla mia testa. Nessun altro ci faceva caso, ci sono abituati in quel quartiere. Bocca, orecchie e occhi spalancati, seguivo la manovra. Poi l'elicottero era sparito. Si era abbassato e stava caricando la barella coll'ammalato. Dopo pochi minuti, il rumore non era cessato, il Pegaso si rialzava in volo, barcollante, pensavo, e si allontanava. Meno male, ha fatto prestissimo, l'organizzazione è stata perfetta, e lanciai una specie di augurio alla persona che oramai andava verso la salvezza. Il giorno dopo lessi sul giornale che a causa del fortissimo vento il Pegaso aveva tentato l'atterraggio, ma non ci era riuscito e era dovuto allontanarsi per atterrare all'aeroporto di La Pila, dove l'ammalato, o l'ammalata, sarebbe stato portato in ambulanza. Speriamo che sia andato tutto bene. Nel frattempo si ha notizia di un altro caso in cui né l'uno né l'altro Cavallo Alato sarebbe stato disponibile per un caso urgente di trasporto perché entrambi erano in officina per riparazioni. Alcuni giorni dopo un'incauta turista si era

arrampicata sul Monte Capanne senza la necessaria attrezzatura e si era fatta male a una caviglia. Oltre alla Forestale e alla Pubblica Assistenza fu



mobilitato il Pegaso. L'elicottero è per i casi gravi, e la turista era praticamente già in buone mani, con le squadre di soccorso in arrivo sul sentiero su cui si trovava. Perché distogliere il mezzo costoso dalla sua disponibilità per altri eventuali casi forse più urgenti? Se io vado a spasso in montagna con le scarpine da ballerina e mi sloga una caviglia, vorrò ben resistere al dolore e aspettare gli aiuti. Con tutta la difficoltà per una persona in panico e magari senza parlare l'italiano di spiegare che cosa è successo. Organizzare e coordinare non è cosa da dilettanti. Saper improvvisare è solo una marcia in più. Ne sa qualcosa l'ascensore esterno dell'ospedale di Portoferraio. Almeno da cinque anni non funziona. Eppure tutto il moderno impianto di scale e ascensore sarà costato molti soldi, sarà stato inaugurato in pompa magna. Avrà goduto della obbligatoria manutenzione? Il giorno 1 aprile da lontano aveva l'aria di funzionare perché erano state tolte le transenne. Ma non vedevo nessuno che lo usava e, avvicinandomi, trovai un messaggio da ignoto scritto sulla porta: RIPARATELO CORNUTI E RICORNUTI. Fare le scale a piedi può giovare alla salute del cittadino che cammina bene, ma chi ha problemi di deambulazione e chi viene in carrozzella deve fare un lungo giro fino a una entrata laterale. Da anni. Intanto sappiamo che in casi veramente gravi possiamo mettere le nostre speranze nel Pegaso. Ciò naturalmente non toglie l'augurio che ci rimanga il conforto di sapere buoni specialisti presenti nel nostro ospedale, con il necessario supporto tecnologico di cui, nei bilanci preventivi, vengano inseriti riparazioni e sostituzioni con la stessa cura della prevenzione di cui godono le patologie degli esseri umani e speriamo che un successore del Pegaso più anziano sia già programmato. Per non avere brutte sorprese.

Giugno e le sue storie:

- 11 Giugno del 323 a. C. muore Alessandro Magno
- 16 Giugno 1846 è eletto Papa il cardinale Giovanni Mastai Ferretti con il nome di Pio IX.
- 24 Giugno 1859: II° Guerra d'Indipendenza: gli Austriaci sono sconfitti a S. Martino e a Solferino.
- 6 Giugno 1861 muore Camillo Benso conte di Cavour, il grande tessitore della Patria.

*Le 5 Sorelle – La Quarta, Elena****

*Elvia, io e te non abbiamo
mai visto il mondo di colore
uguale; io lo vedo verde e
tu blu. Così ci scorniamo e
per un po' non ci parliamo più.
Chi ha ragione lo sa soltanto
Dio, ch  il Dio   di tutti,
non solo tuo o mio.
Ma sei mia sorella, non ti
posso cambiare.*

*Teniamoci i nostri difetti e
continuiamo a litigare.
Arriver  un giorno, voglio
sperare, che vedremo il giorno
di colore uguale!*

(Maria Paolini)



Lettere al Direttore

Caro Patrizio,

Dobbiamo ringraziare le vecchie e la nuova Amministrazione comunale per gli auguri di lunga vita a noi Sampieresi e agli abitanti di Cavoli e Seccheto; forse mi ha dato di volta il cervello, ma mi sembra d'aver capito che da qualche giorno a questa parte a San Piero non possiamo permetterci di morire; nel nostro cimitero, infatti, non ci sono pi  posti per accogliere i nostri defunti. Spero che quello che ho udito sia una notizia falsa, cio  che una parte del ricavato dalla vendita delle celle occupate per i 30 anni sia scomparsa; ma, ripeto, mi auguro sia notizia falsa. Comunque ritorniamo a un vecchio argomento: i paesi di collina, che contribuiscono largamente per l'azienda comunale di Campo nell'Elba, sono in completo abbandono. La ricostruzione di piazza da Verrazzano a Marina di Campo (progetto e finanziamento precedente) va bene ma il grosso aspirapolvere (non un mezzo meccanico tipo quello per pulire le strade con gli spazzoloni) ma un vero e proprio grosso aspirapolvere per pulire le passeggiate lungomare tra la strada e la spiaggia? Non credo sia stata una dimostrazione pratica, ma un vero acquisto perch  con l'operatore che stava effettuando la pulizia non c'era nessuno. Ma ritornando al nostro cimitero; in confidenza so che alcune persone hanno suggerito qualche idea su dove e come posizionare le nuove celle senza ricorrere, almeno per il momento, ad ampliamenti, ma credo che tutto sia finito in una bolla di sapone con la solita indifferenza che, come al solito, si dileguer  di fronte alla vera emergenza per correre ai ripari con lavori fatti in fretta e male, con spese successive per ricorrere alle manutenzioni. Basta guardare dei lavori eseguiti anni or sono. Si pu  dire tranquillamente (oltre la beffa il danno) che furono distrutte le due vecchie volterrane per negligenza degli operai. Il mese scorso dialogando con un'amica su questa mia preoccupazione, ella mi disse di capirmi ma che cos , per San Piero, mi stavo rovinando il fegato. Non   mia intenzione, con tale preoccupazione, addentrarmi in argomenti politici, ma questa  , purtroppo, la realt  e a chi dovremmo rivolgerci se non ai nostri amministratori? Detto questo, caro Patrizio, al momento non oso citare molte altre carenze perch  credo che questa mia preoccupazione sia, al momento, pi  inquietante di tutte le altre.

Caro Luigi,

Credo di aver espresso in maniera sufficientemente esauriente il mio pensiero in proposito nella seconda pagina del giornale. Ti ringrazio comunque per l'interesse dimostrato, Patrizio.





INAUGURAZIONE DELLA PIAZZA G. DA VERRAZZANO A CAMPO

Oggi, 22 maggio 2015 alle ore 9.30, a Marina di Campo è stata inaugurata la nuova Piazza Giovanni da Verrazzano alla presenza del sindaco di Campo nell'Elba Lorenzo Lambardi con assessori e consiglieri e la partecipazione dell'architetto Priscilla Braccesi con le maestranze dell'impresa edile. Grande è stato l'interesse dei cittadini presenti. La cerimonia di inaugurazione si è svolta secondo linee semplici e significative. Presto, nella mattinata, molti cittadini hanno visitato il centro storico campese per vedere la piazza rinnovata, chiedendo chiarimenti e spiegazioni talvolta anche dettagliate all'architetto. Successivamente, verso le 9.00, dopo un breve discorso del sindaco e quello dell'architetto, si è proceduto al taglio del nastro di inaugurazione. Quindi i cittadini, camminando per la piazza, hanno cominciato ad osservare, con ammirazione, i vari aspetti ornamentali e le particolarità. La piazza, che fa parte del centro storico campese ed in particolare della zona Porto, per molti anni è stata trascurata. E' ritornata ad essere, dopo i lavori di rinnovamento

basati sul riutilizzo del granito di San Piero e i riferimenti al passato marinresco, il centro più significativo del paese. L'intero centro storico, che comprende piazza Giovanni da Verrazzano, piazza Vittorio Emanuele e Via Case nuove, è ritornato a nuova vita privilegiando il decoro e l'armonia degli ornamenti. L'ambiente piacevole e accogliente, ai piedi della collina, potrà ricevere cittadini e ospiti per lieti momenti con incontri di amicizia e buon vicinato. Gli spazi confortevoli, considerato lo scenario delle Scalinate dietro alla piazza, potranno accogliere tranquille e interessanti manifestazioni culturali, ricreative e educative come piccoli concerti musicali, sfilate di moda, esposizione di immagini, passerelle storiche, incontri letterari, ecc. L'intero ambiente, riqualificato e valorizzato, permetterà una presenza piacevole da parte di cittadini e ospiti. Con la realizzazione di questo progetto i campesi saranno felici di riconquistare gli spazi del centro storico vestito di nuovo ma mantenuto nei suoi valori più significativi.

Marina di Campo 22 maggio 2015





Dall'esorcismo ai moderni vaccini, il lungo cammino della terapia Dell'Herpes Zoster (*Fuoco di Sant'Antonio*)

Il Fuoco di Sant'Antonio (Herpes zoster) è una malattia nota fino dall'antichità ed è stata priva di una terapia specifica fino all'introduzione in commercio dei farmaci antivirali. Nonostante i recenti progressi nella cura, lo zoster rappresenta ancora un grave problema sociale. Si calcola, nonostante la lacunosa conoscenza di dati reali, che ogni anno si presentino in Italia circa 200.000 casi di cui una buona parte (circa 42.000) si cronicizzano nella temibile nevralgia postherpetica. Una complicanza importante perché, nei casi gravi, diviene un fattore invalidante tanto più importante in quanto colpisce con frequenza molto alta pazienti anziani spesso affetti da polipatologie e che, quindi, assumono già molti farmaci. Se, negli ultimi tempi, gli antivirali usati bene e per tempo, hanno inciso positivamente sull'herpes e contribuito anche a una qualche limitazione degli esiti, tuttavia la terapia della nevralgia postherpetica è oggi più efficace, ma ancora non risolutiva. Al di là dei molti tentativi terapeutici (l'herpes è sicuramente una malattia su cui si sono esercitate tutte le possibili pratiche della medicina e anche della magia), curare una nevralgia è difficile e costoso. Attualmente sono in uso antidepressivi, antiepilettici, oppioidi deboli e forti, oltre a molti altri farmaci che, inoltre, non sono di facile uso negli anziani che costituiscono la maggior parte dei pazienti. In alcuni casi, infine, si deve ricorrere a terapie algologiche assai più aggressive.

Nessuna di queste terapie si è dimostrata efficace in modo conclusivo. È chiaro che, nonostante questi innegabili successi, il problema terapeutico dello zoster esiste e non è di poco momento. Oggi, dallo stesso ceppo del vaccino antivaricella, è nato un nuovo vaccino che è quindi un vaccino vivo e attenuato a una dose di circa 14 volte di quello per la varicella. In uno studio di larghe dimensioni il vaccino si è dimostrato attivo in modo convincente nel prevenire lo zoster e, in particolare, nell'impedire in un numero elevato di casi l'insorgenza della nevralgia postherpetica. Dal momento che il vaccino sembra privo di reazioni avverse è chiaro che l'uso è condizionato dai calcoli farmaco-economici che, tuttavia, a una prima valutazione sembrano favorevoli. Se, inoltre, prendiamo in considerazione gli effetti avversi di molti dei farmaci ora in uso nella nevralgia postherpetica e il loro costo, può darsi che si concluda per un suo uso generalizzato nelle persone con più di sess'antanni, quell'età alla quale si presenta oltre il 60% della casistica, magari a partire da interventi limitati per patologie o per classi di età. In conclusione vale il solito adagio che prevenire è meglio che curare e che, quindi, disporre di uno strumento, il vaccino, che ha l'obiettivo di prevenire complicazioni costose e invalidanti, è senz'altro un vantaggio della moderna farmacoterapia.

MAZDA

di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero

**ANAAO
ASSOMED**
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO
✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



Il Canto di Apollo

Il Sampierese VI/15

MEMORIA

(Veronica Giusti)

*In ogni parola un po' di me...
 pezzi di cuore, pezzi d'anima
 che tracciano su questo bianco foglio
 linee invisibili del mio essere.
 In ogni parola una goccia della mia vita,
 un mio ricordo cade su questo bianco foglio...
 e lo dipinge di memoria...
 Memoria amara il cui profumo son lacrime di sale...
 memoria dolce... che sa di zucchero e miele.*

PICCOLE PAROLE!

*Una piccola parola...
 può scaldare il cuore..
 e trasformare un broncio...
 in un lucente sorriso...
 Una piccola parola...
 può esser dono d'amore...
 e illuminare di speranza l'anima..*

AUTOTRASPORTI
 ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
 Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
 Campo nell'Elba (LI)
 Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
 Lauro cell. 338 5069962
 Alessandro cell. 335 6284416

CrecchiMobili
 Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
 www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
 PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto 	Elementi d'arredo
Cucina 	Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
 per rinnovo esposizione!**



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G. Cristiano, V. Giusti, L. Lupi, L. Martorella, M. Paolini, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone, A. Testa.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

**Laboratorio Fotografico
 PHOTO CENTER**
 Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
 Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

Sviluppo
 Diapositive
 Stampe
 Digitali

Pizzeria ristorante l'ottavo
 Cucina curata e genuina
 Specialità elbane
 Pesce fresco
 pizza - schiaccine
 bruschette - dolci fatti in casa

Plazza Gadani, 76 - 57034 San Piero In Campo
 Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103